

अभिज्ञानशाकुन्तलम्

Abhijñānaśākuntalam - Atto II

द्वितीयोऽङ्कः

dvitīyo'ṅkaḥ

SECONDO ATTO

Editing testo sanscrito, traduzione italiana e note esplicative
a cura di Marino Faliero

(ततः प्रविशति विषण्णो विदूषकः)

(tataḥ praviśati viṣaṇṇo vidūṣakaḥ)

(Entra il Buffone afflitto)

विदूषक -- (निःश्वस्य)

भो दिष्टम् । एतस्य मृगयाशीलस्य राज्ञो वयस्यभावेन निर्विण्णोऽस्मि । अयं मृगोऽयं
वहारोऽयं शार्दूल इति मध्याह्नेऽपि ग्रीष्मविरलपादपछायासु वनराजिष्वाहिण्डयते
अटतीतोऽटवीम् । पत्रसंकरकषायाणि कदुष्णानि गिरिनदीजलानि पीयन्ते ।
अनियतवेलं शूल्यमांसभूयिष्ठ आहारो भुज्यते । तुरगानुधावनकण्डितसंधे रात्रावपि
निकामं शयितव्यं नास्ति । ततो महत्येव प्रत्यूषे दास्याः पुत्रैः
शकुनिलुब्धकैर्वनग्रहणकोलाहलेन प्रतिबोधितोऽस्मि । इयतेदानीमपि पीडा न

किष्कामति । ततो गण्डस्य उपरि पिण्डकः संवृत्तः । ह्यः किलास्मास्ववहीनेषु तत्र
भवतो मृगानुसारेणाश्रमपदं प्रविष्टस्य तापसकन्यका शकुन्तला ममाधन्यतया दर्शिता
। सांप्रतं नगरगमनाय मनः कथमपि न करोति । अद्य अपि तस्य तामेव
चिन्तयतोऽक्ष्णोः प्रभातमासीत् । का गतिः ।

यावत्तं कृताचारपरिक्रमं पश्यामि । (इति परिक्रम्यावलोक्य च)

एष बाणासनहस्ताभिर्यवनीभिर्वनपुष्पमालाधारिणीभिः परिवृत इत एव आगच्छति
प्रियवयस्यः । भवतु । अङ्गभङ्गविकल इव भूत्वा स्थास्यामि । यद्येवमपि नाम विश्रमं
लभेय ।

(इति दण्डकाष्ठमवलम्ब्य स्थितः)

vidūṣaka -- (niḥśvasya)

bho diṣṭam । etasya mṛgayāśīlasya rājño vayasyabhāvena nirviṇṇo'smi ।
ayaṃ mṛgo'yaṃ vahāro'yaṃ śārdūla iti madhyāhne'pi
grīṣmaviralapādapachāyāsu vanarājiṣv āhiṇḍayate aṭatīto'tavīm ।
patrasaṃkarakaṣāyāni kaduṣṇāni girinadījalāni pīyante । aniyatavelaṃ
śūlyamāṃsabhūyiṣṭha āhāro bhujiyate । turagānudhāvanakaṇḍitasamḍhe
rātrāv api nikāmaṃ śayitavyaṃ nāsti । tato mahaty eva pratyūṣe dāsyāḥ
putraiḥ śakunilubdhakair vanagrahaṇakolāhalena pratibodhito'smi ।
iyatedānīm api pīḍā na kiṣkrāmati । tato gaṇḍasya upari piṇḍakah saṃvṛttaḥ ।
hyaḥ kilāsmāsv avahīneṣu tatra bhavato mṛgānusāreṇāśramapadaṃ
praviṣṭasya tāpasakanyakā śakuntalā mamādhanyatayā darśitā । sāṃpratam
nagaragamanāya manaḥ katham api na karoti । adya api tasya tām eva
cintayato'kṣṇoḥ prabhātam āsīt । kā gatiḥ । yāvat taṃ kṛtācāraparikramaṃ
paśyāmi । (iti parikramyāvalokya ca)
eṣa bāṇāsanahastābhir yavanībhir vanapuṣpamālādhāriṇībhiḥ parivṛta ita
evaāgacchati priyavayasyaḥ । bhavatu । aṅgabhaṅgavikala iva bhūtvā
sthāsyāmi । yady evam api nāma viśramaṃ labheya ।
(iti daṇḍakāṣṭham avalambya sthitaḥ)

Buffone: – (Sospirando)

Oh, destino! Sono stanco di essere l'amico di questo re, la cui abitudine è la caccia. "Questo è un cervo!", "Questo è un cinghiale!", "Questa è una tigre!", dice. Così, anche a mezzogiorno, si aggira per le file di boschi con rare ombre a causa del caldo estivo, vagando di foresta in foresta. Si beve l'acqua delle cascate di montagna, scura e tiepida per le foglie cadute. Il cibo si mangia a ore irregolari ed è per lo più carne arrostita. E non c'è possibilità di dormire a sufficienza anche di notte, con le articolazioni doloranti per aver inseguito i cavalli. E poi, molto presto all'alba, i figli di serva, cacciatori e

uccellatori, mi svegliano con il chiasso dell'invasione del bosco. E nemmeno ora il fastidio finisce. È come se sopra un foruncolo si fosse formato un altro foruncolo. Ieri, quando eravamo rimasti indietro, Sua Eccellenza, inseguendo un cervo, entrò nel terreno dell'eremo e, per mia sfortuna, gli fu mostrata la fanciulla eremita Śakuntalā. Ora il suo cuore non vuole in alcun modo tornare in città. Anche oggi ha trascorso la mattinata con gli occhi che pensavano solo a lei. Che fare? Andrò a vedere il mio amico che ha appena compiuto il suo rituale mattutino.

(Così dicendo, cammina e guarda)

Ecco il mio caro amico che viene proprio da questa parte, circondato da guardiani Greci con archi in mano e che indossano ghirlande di fiori selvatici. E sia. Mi metterò a stare come se avessi un malanno a tutte le membra. Magari, facendo così, potrei ottenere un po' di riposo. (Così dicendo, si ferma appoggiandosi a un bastone).

[Questo è il monologo d'apertura, che stabilisce il tono comico del Vidūṣaka. Il suo umorismo si basa sul contrasto tra la vita austera e faticosa della caccia e la vita agiata che si aspetterebbe a corte. La frase gaṇḍasyopari piṇḍakaḥ saṁvṛtaḥ è un'espressione idiomatica che significa "un foruncolo su un foruncolo", l'equivalente del nostro "piove sul bagnato". Il Vidūṣaka si lamenta non solo della caccia, ma anche dell'arrivo di Śakuntalā che ha reso il re ancora più distratto e innamorato. L'immagine delle guardie straniere (yavanī, i Greci) con archi e ghirlande è un dettaglio pittorico che mostra lo stile di vita del re in quel momento.]

(ततः प्रविशति यथानिर्दिष्टपरिवारो राजा)

(tataḥ praviśati yathānirdiṣṭaparivāro rājā)

(Poi entra il re con il seguito precedentemente descritto)

राजा --

कामं प्रिया न सुलभा मनस्तु तद्भावदर्शनाश्वसि ।

अकृतार्थेऽपि मनसिजे रतिमुभयप्रार्थना कुरुते ॥ २.१ ॥

rājā --

kāmaṁ priyā na sulabhā manas tu tadbhāvadarśanāśvāsi ।

akṛtārthe 'pi manasije ratim ubhayaprārthanā kurute ॥ 2.1 ॥

Re:

Certo, l'amata non è facile da ottenere, ma la mente è rassicurata dall'aver visto la sua disposizione d'animo; anche se l'Amore non ha raggiunto il suo scopo, il desiderio reciproco crea piacere.

(स्मितं कृत्वा)

एवमात्माभिप्रायसंभावितेष्टजनचित्तवृत्तिः प्रार्थिता विडम्ब्यते ।

(smitaṃ kṛtvā)

evam ātmābhiprāyasambhāviteṣṭajanacittavṛttiḥ prārthitā viḍambyate ।

(Sorridente)

In questo modo il desiderio inganna la mente,
che proietta la propria intenzione su quella della persona amata.

स्निग्धं वीक्षितमन्यतोऽपि नयने यत्प्रेरयन्त्या तया

यातं यच्च नितम्बयोर्गुरुतया मन्दं विलासादिव ।

मा गा इत्युपरुद्धया यदपि सा सासूयमुक्ता सखी

सर्वं तत् किल मत्परायणम् अहो कामी स्वतां पश्यति ॥ २.२ ॥

snigdhaṃ vīkṣitam anyato'pi nayane yat prerayantyā tayā

yātaṃ yac ca nitambayor gurutayā mandaṃ vilāsād iva ।

mā gā ity uparuddhayā yad api sā sāsūyamuktā sakhī

sarvaṃ tat kila matparāyaṇam aho kāmī svatāṃ paśyati ॥ 2.2 ॥

Quello sguardo affettuoso che, pur diretto altrove, dirigeva gli occhi verso di me, e quel camminare lento e aggraziato come per la pesantezza dei fianchi, e quel suo sdegnoso rimprovero all'amica che le diceva "non andare!", tutto ciò era a me diretto, a quanto pare!

Oh ahimè! L'amante vede la sua stessa natura nella persona amata.

[Il re analizza i presunti segnali d'amore di Śakuntalā. Egli interpreta i suoi sguardi sfuggenti, la sua camminata lenta e il rimprovero all'amica come prove del suo affetto, solo per poi, con un tocco di ironia, riconoscere che "l'amante vede la sua stessa natura" (svatāṃ paśyati). Questo è un commento universale sulla natura del desiderio.]

विदूषक -- (तथा स्थित एव)

भो वयस्य न मे हस्तपादं प्रसरति तद् वान् मात्रेण जापयिष्यामि ।

जयतु जयतु भवान् ।

vidūṣaka -- (tathā sthita eva)

bho vayasya na me hastapādaṃ prasarati tad vān mātrena jāpayiṣyāmi ।
jayatu jayatu bhavān ।

Buffone: (Ancora fermo in quella posizione)

Ehi, amico! Le mie mani e i miei piedi non si muovono,
quindi ti farò sapere con solo la parola.

La vittoria sia con te, la vittoria sia con te!

राजा --

कुतोऽयं गात्रोपघातः ।

rājā --

kuto'yaṃ gātropaghātaḥ ।

Re:

Da dove ti viene questa sofferenza fisica?

विदूषक --

कुतः किल स्वयमक्ष्याकुलीकृत्विविदूषकाश्रुकारणं पृच्छसि ।

vidūṣaka --

kutaḥ kila svayam akṣyākulīkṛtyavidūṣakāśrukāraṇaṃ pṛcchasi ।

Buffone:

Come puoi chiedere la causa delle lacrime, avendo tu stesso irritato gli occhi?

राजा --

न खल्ववगच्छामि ।

rājā --

na khalv avagacchāmi ।

Re:

Non capisco affatto.

विदूषक --

भो वयस्य यद्वेतसः कुब्जलीलां विडम्बयति तत्किमात्मनः प्रभावेण
ननु नदीवेगस्य ।

vidūṣaka --

bho vayasya yad vetasaḥ kubjalīlāṃ viḍambayati tat kim ātmanaḥ
prabhāveṇa
nanu nadīvegasya ।

Buffone:

Ehi, compagno, quando il salice va a piegarsi come un gobbo,
è per sua volontà giocosa o per la forza della corrente del fiume?

राजा --

नदीवेगस्तत्र कारणम् ।

rājā --

nadīvegas tatra kāraṇam ।

Re:

La forza della corrente del fiume ne è la causa.

विदूषक --

मम अपि भवान् ।

vidūṣaka --

mama api bhavān ।

Buffone:

Anche per me è la stessa cosa, Signore.

राजा --

कथमिव ।

rājā --

katham iva ।

Re:

In che senso?

विदूषक --

एवं राजकार्याण्युज्झित्वैतादृश आकुलप्रदेशे वनचरवृत्तिना त्वया भवितव्यम् ।
यत्सत्यं प्रत्यहं श्वापदसमुत्सारणैः संक्षोभितसंधिबन्धानां मम गात्राणामनीशोऽस्मि
संवृत्तः ।

तत् प्रसीद मे ।

एकाहमपि तावद्विश्रम्यताम् ।

vidūṣaka --

evaṃ rājakāryāṇy ujjhitvaitādṛśa ākulapradeśe vanacaravṛttinā tvayā
bhavitavyam ।

yat satyaṃ pratyahaṃ śvāpadasamutsāraṇaiḥ
saṃkṣobhitasandhibandhānāṃ mama gātrāṇām anīśo'smi saṃvṛttaḥ ।
tat prasīda me ।

ekāham api tāvad viśramyatām ।

Buffone:

E' proprio così. Tu che hai abbandonato gli affari di stato, devi comportarti
come un cacciatore in un luogo ostile. Per la verità, le mie membra, scosse in
ogni giuntura dal cacciare le bestie feroci ogni giorno, sono andate fuori dal
mio controllo.

Perciò, ti prego, concedimi almeno un giorno di riposo.

राजा -- (स्वगतम्)

अयं चैवमाह ।

मम अपि काश्यपसुतामनुस्मृत्य मृगयाविक्रवं चेतः ।

कुतः

न नमयितुमधिज्यमस्मि शक्तो धनुरिदमाहितसायकं मृगेषु ।

सहवसतिमुपेत्य यैः प्रियायाः कृत इव मुग्धविलोकोपदेशः ॥ २.३ ॥

rājā -- (svagatam)

ayaṃ caivam āha ।

mama api kāśyapasutām anusmṛtya mṛgayāviklavam cetaḥ ।
kutaḥ

na namayitum adhijyam asmi śakto dhanur idam āhitasāyakaṃ mṛgeṣu ।
sahavasatim upetya yaiḥ priyāyāḥ kṛta iva mugdhavilokopadeśaḥ ॥ 2.3 ॥

Re: (rivolto a sè)

Anche lui dice questo.

E la mia mente, pensando alla figlia del Kāśyapa,
è distolta dalla caccia.

Poichè,

Non sono più capace di piegare questo arco con la corda tesa e la freccia
incoccata contro i cervi, da cui la mia amata ha ricevuto un insegnamento di
sguardi innocenti, vivendo con loro.

विदूषक -- (राज्ञो मुखं विलोक्य)

अत्रभवान् किमपि हृदये कृत्वा मन्त्रयते ।

अरण्ये मया रुदितमासीत् ।

vidūṣaka -- (rājño mukhaṃ vilokya)

atrabhavān kim api hṛdaye kṛtvā mantrayate ।
araṇye mayā ruditam āsīt ।

Buffone: (Guardando il volto del re)

Il Signore sta pensando a qualcosa nel suo cuore.

Io... è come se avessi pianto nella foresta,
senza essere ascoltato.

राजा -- (सस्मितम्)

किमन्यत् ।

अनतिक्रमणीयं मे सुहृद्वाक्यमिति स्थितोऽस्मि ।

rājā -- (sasmitam)

kim anyat ।

anatikramaṇīyaṃ me suhṛdvākyam iti sthito'smi ।

Re: (Sorridendo)

Che altro?

Sto qui, perché la parola del mio amico non può essere ignorata.

विदूषक --

चिरं जीव ।

(इति गन्तुमिच्छति)

vidūṣaka --

ciraṃ jīva ।

(iti gantum icchati)

Buffone:

Lunga vita a te!

(vuole andar via)

राजा --

वयस्य तिष्ठ ।

सावशेषं मे वचः ।

rājā --

vayasya tiṣṭha ।

sāvaśeṣaṃ me vacaḥ ।

Re:

Compagno, fermati.

Le mie parole non sono finite.

विदूषक --

आज्ञापयतु भवान् ।

vidūṣaka --

ājñāpayatu bhavān ।

Buffone:

Comandi, il Signore.

राजा --

विश्रान्तेन भवता मम अप्येकस्मिन्ननायासे
कर्मणि सहायेन भवितव्यम् ।

rājā --

viśrāntena bhavatā mama apy ekasminn anāyāse
karmaṇi sahāyena bhavitavyam ।

Re:

Una volta riposato, dovrai aiutarmi in un compito che non richiede sforzo.

विदूषक --

किं मोदकखादिकायाम् ।
तेन ह्ययं सुगृहीतः क्षणः ।

vidūṣaka --

kiṃ modakakhādikāyām ।
tena hy ayaṃ sugrītaḥ kṣaṇaḥ ।

Buffone:

Forse si tratta di mangiare dolcetti?
Allora, questo è un momento ben colto!

राजा --

यत्र वक्ष्यामि ।
कः कोऽत्र भोः ।

rājā --

yatra vakṣyāmi ।
kaḥ ko'tra bhoḥ ।

Re:

Te lo dirò dopo.
Ehi, chi c'è qui?

(प्रविश्य)

(praviśya)

(Entrando, [un guardiano])

दौवारिक -- (प्रणम्य)

आज्ञापयतु भर्ता ।

dauvārika -- (praṇamya)

ājñāpayatu bharttā ।

Guardiano: (inclinandosi)

Che il signore comandi.

राजा --

रैवतक सेनापतिस्तावदाहूयताम् ।

rājā --

raivataka senāpatis tāvad āhūyatām ।

Re:

Raivataka, chiama il Generale.

दौवारिक -- तथा । (इति निष्क्रम्य सेनापतिना सह पुनः प्रविश्य)

एष आज्ञावचनोत्कण्ठो भर्ताइतोदत्तदृष्टिरेव तिष्ठति ।

उपसर्पत्वार्यः ।

dauvārika -- tathā । (iti niṣkramya senāpatinā saha punaḥ praviśya)

eṣa ājñāvacanoṭkaṇṭho bhartāitodattadr̥ṣṭireva tiṣṭhati ।

upasarpatv āryaḥ ।

Guardiano:

E sia. (uscendo e rientrando con il Generale)

Ecco il signore che aspetta con ansia un ordine, con lo sguardo già rivolto in questa direzione.

Si avvicini, O Nobile [Generale].

सेनापतिः -- (राजानमवलोक्य)

दृष्टदोषापि स्वामिनि मृगया केवलं गुण एव संवृत्ता ।

तथा हि देवः ।

अनवरतधनुर्ज्यास्फालनक्रूरपूर्व

रविकिरणसहिष्णु स्वेदलेशैरभिन्नम् ।

अपचितमपि गात्रं व्यायतत्वादलक्ष्यं

गिरिचरैव नागः प्राणसारं बिभर्ति ॥ २.४ ॥

(उपेत्य)

जयतु जयतु स्वामी ।

गृहीतश्चापदमरण्यम् ।

किमन्यत्रावस्थीयते ।

senāpatiḥ -- (rājānam avalokya)

dr̥ṣṭadoṣāpi svāmini mṛgayā kevalaṃ guṇa eva saṃvṛttā ।

tathā hi devaḥ ।

anavaratadhanurjyāsphālanakrūrāpūrva

ravikiraṇasahiṣṇu svedaleśairabhinnam ।

apacitamapi gātraṃ vyāyatatvād alakṣyaṃ

gīricaraiva nāgaḥ prāṇasāraṃ bibharti ॥ 2.4 ॥

(upetya)

jayatu jayatu svāmī ।

gr̥hītaśvāpadam araṇyam ।

kimanyatrāvasthīyate ।

Generale: (guardando il Re)

O Signore, sebbene la caccia sia vista come un difetto, per te è solo una virtù.

Infatti, il Signore,

Le sue parti del corpo sono rese dure dalla continua corda dell'arco che le percuote, resistenti ai raggi del sole e non macchiate da gocce di sudore. Il

suo corpo, anche se assottigliato, appare possente per la sua ampiezza, e porta una forza vitale, come un elefante che si aggira per le montagne.

(avvicinandosi)

La vittoria sia con te, la vittoria sia con te, il Signore!

La foresta è piena di selvaggina.

Ci fermiamo in un altro luogo?

राजा --

मन्दोत्साहः कृतोऽस्मि मृगयापवादिना माधव्येन ।

rājā --

mandotsāhaḥ kṛto'smi mṛgayāpavādinā mādavyena ।

Re:

Mādhavya, che disprezza la caccia, mi ha reso privo di entusiasmo.

[Mādhavya è il nome del buffone.]

सेनापति -- (जनान्तिकम्)

सखे स्थिरप्रतिबन्धो भव ।

अहं तावत् स्वामिनश्चित्तवृत्तिमनुवर्तिष्ये ।

(प्रकाशम्)

प्रलपत्वेष वैधेयः ।

ननु प्रभुरेव निदर्शनम् ।

मेदश्छेदकृशोदरं लघु भवत्युत्थानयोग्यं

वपुः सत्त्वानामपि लक्ष्यते विकृतिमच्चित्तं भयक्रोधयोः ।

उत्कर्षः स च धन्विनां यदिषवः सिध्यन्ति लक्ष्ये चले

मिथ्या एव व्यसनं वदन्ति मृगयामीदृग्विनोदः कुतः ॥ २.५ ॥

senāpati -- (janāntikam)

sakhe sthirapratibandho bhava ।

ahaṁ tāvat svāmināś cittavṛttimanuvartiṣye ।

(prakāśam)
pralapatv eṣa vaidheyah |
nanu prabhur eva nidarśanam |

medaśchedakṛśodaram laghu bhavatyutthānayogyam
vapuḥ sattvānāmapi lakṣyate vikṛtimac cittam bhayakrodhayoh |
utkarṣaḥ sa ca dhanvinām yadiṣavaḥ sidhyanti lakṣye cale
mithyā eva vyasanam vadanti mṛgayām Īdṛg vinodaḥ kutaḥ || 2.5 ||

Generale: (a parte, verso il buffone)
Amico, sii pure fermo nel tuo proposito!
Io intanto seguirò la disposizione d'animo del Signore.
(ad alta voce)
Lascia che questo sciocco sproloqui!
Il Signore stesso ne è la prova!

Il corpo diventa leggero, con l'addome snello per la perdita del grasso, e
adatto a scatti. Anche il cuore delle bestie si vede cambiare in paura e rabbia.
Ed è questa la superiorità degli arcieri, le cui frecce colpiscono un bersaglio in
movimento. Dicono che la caccia sia un vizio, ma dove mai si trova un tale
divertimento?

विदूषक --

अपेहि रे उत्साहहेतुक ।

अत्रभवान्प्रकृतिमापन्नः ।

त्वं तावदटवीतोऽटवीमाहिण्डमानो नरनासिकालोलुपस्य जीर्णऋक्षस्य

कस्यापि मुखे पतिष्यसि ।

vidūṣaka --

apehi re utsāhahetuka |

atrabhavān prakṛtim āpannaḥ |

tvaṁ tāvad aṭavīto'ṭavīm āhiṇḍamāno naranāsikālolupasya jīrṇaṛkṣasya

kasyāpi mukhe patiṣyasi |

Buffone:

Vattene, tu che spargi entusiasmo!

Il Sovrano è tornato alla normalità.

Tu, invece, vagando di foresta in foresta,

finirai nella bocca di qualche vecchio orso goloso di nasi umani.

राजा --

भद्र सेनापते आश्रमसंनिकृष्टे स्थिताः स्मः ।

अतस्ते वचो नाभिनन्दामि ।

अद्य तावत् ।

गाहन्तां महिषा निपानसलिलं शृङ्गैर्मुहुस्ताडितम्

छायाबद्धकदम्बकं मृगकुलं रोमन्थमभ्यस्यतु ।

विश्रब्धं क्रियतां वराहततिभिर्मुस्ताक्षतिः पल्वले

विश्रामं लभतामिदं च शिथितलज्याबन्धमस्मद्धनुः ॥ २.६ ॥

rājā --

bhadra senāpate āśramasaṁnikṛṣṭe sthitāḥ smaḥ ।

atas te vaco nābhinandāmi ।

adya tāvat ।

gāhantāṁ mahiṣā nipānasalilam śṛṅgair muhustāḍitam

chāyābaddhakadambakam mṛgakulam romanthamabhyasyatu ।

viśrabdham kriyatāṁ varāhatatibhir mustākṣatiḥ palvale

viśrāmaṁ labhatāmidam ca śithitalajyābandhamasmaddhanuḥ ॥ 2.6 ॥

Re:

Illustre Generale, siamo accampati nei pressi di un eremo.

Perciò non approvo le tue parole.

Per oggi, almeno,

Che i bufali entrino nell'acqua della pozza, percossa più volte dalle loro corna.

Che la mandria di cervi, raggruppata all'ombra, mastichi la sua erba.

Che le schiere di cinghiali distruggano liberamente il giunco nella palude.

E anche questo mio arco, con la corda allentata, trovi riposo.

सेनापति --

यत्प्रभविष्णवे रोचते ।

senāpati --
yat prabhaviṣṇave rocate ।

Generale:

Sia ciò che piace a chi ha potere.

राजा --

तेन हि निवर्तय पूर्वगतान्वनग्राहिणः ।
यथा न मे सैनिकास्तपोवनमुपरुन्धन्ति तथा निषेद्धव्याः ।
पश्य ।

शमप्रधानेषु तपोधनेषु
गूढं हि दत्तात्मकमस्ति तेजः ।
स्पर्शानुकूलायेव सूर्यकान्ता-
स्तदन्यतेजोऽभिभवाद्धमन्ति ॥ २.७ ॥

rājā --

tena hi nivartaya pūrvagatān vanagrāhiṇaḥ ।
yathā na me sainikās tapovanam uparundhanti tathā niṣeddhavyāḥ ।
paśya ।

śamapradhāneṣu tapodhaneṣu
gūḍhaṁ hi dattātmakamasti tejaḥ ।
sparśānukūlāyeva sūryakāntā-
stadanyatejo'bhibhavād vamanti ॥ 2.7 ॥

Re:

Per questa ragione, richiama indietro i cacciatori che si sono allontanati.
I miei soldati devono essere fermati, in modo che non disturbino la foresta sacra. Guarda:

Tra gli asceti, la cui virtù principale è la calma, un potere nascosto è innato.
Come le gemme solari, che sono piacevoli al tatto, ma che vomitano fuoco quando sono sopraffatte da un'altra luce.

[Il termine *sūryakānta*, gemma, o cristallo solare, indica probabilmente una sorta di lente naturale che, alla luce del sole, è in grado di concentrarne i raggi e accendere un fuoco. La metafora è un'immagine potente. Gli asceti, pur sembrando inoffensivi, possiedono un potere spirituale che, se disturbato, può avere conseguenze devastanti.]

सेनापति --

यदाज्ञापयति स्वामी ।

senāpati --

yad ājñāpayati svāmī ।

Generale:

Come ordina il Signore.

विदूषक --

विध्वंसतां ते उत्साहवृत्तान्तः ।

vidūṣaka --

vidhvaṃsatām te utsāhavṛttāntaḥ ।

Buffone:

Che la tua storia sull'entusiasmo si disperda!

(निष्क्रान्तः सेनापतिः)

(niṣkrāntaḥ senāpatiḥ)

(Esce il Generale)

राजा -- (परिजनं विलोक्य)

अपनयन्तु भवत्यो मृगयावेशम् ।

रैवतक त्वमपि स्वं नियोगमशून्यं कुरु ।

rājā -- (parijanaṃ vilokya)

apanayantu bhavatyo mṛgayāveśam ।

raivataka tvam api svaṃ niyogam aśūnyaṃ kuru ।

Re: (guardando un servitore)

Toglirete il travestimento da caccia.

Raivataka, anche tu, non lasciare il tuo compito.

परिजन --

यद्देवाज्ञापयति ।

(इति निष्क्रान्तः)

parijana --

yad devājñāpayati ।

(iti niṣkrāntaḥ)

Servitore:

Come ordina il Sovrano.

(quindi, esce)

विदूषक --

कृतं भवता निर्माक्षिकम् ।

सांप्रतमेतस्मिन् पादपछायाविरचितवितानसानाथे शिलातले निषीदतु

भवान् यावदहमपि सुखासीनो भवामि ।

vidūṣaka --

kṛtaṃ bhavatā nirmakṣikam ।

sāṃpratam etasmin pādapachāyāviracitavitānasānāthe śilātale niṣīdatu

bhavān yāvad aham api sukhāsīno bhavāmi ।

Buffone:

Hai liberato il luogo dalle mosche.

Ora, siediti su questa lastra di pietra,

che, come baldacchino, ha l'ombra di questo albero,

affinché anch'io possa sedermi comodamente.

[Il buffone, nel suo consueto ruolo, scherza sul fatto che il re abbia reso il luogo nirmakṣikam ("senza mosche", ma anche "senza fastidi")]

राजा --

गच्छाग्रतः ।

rājā --

gacchāgrataḥ ।

Re:

Vai avanti tu.

विदूषक --

एतु भवान् ।

(इत्युभौ परिक्रम्योपविष्टौ)

vidūṣaka --

etu bhavān ।

(ity ubhau parikramyopaviṣṭau)

Buffone:

Venga il Signore.

(entrambi, dopo aver camminato, si siedono)

राजा --

माधव्य अनवाप्तचक्षुःफलोऽसि ।

येन त्वया दर्शनीयं न दृष्टम् ।

rājā --

mādhavya anavāptacakṣuḥphalo'si ।

yena tvayā darśanīyaṃ na dṛṣṭam ।

Re:

O Mādhāvyā, non hai gustato il frutto per i tuoi occhi,
poichè non hai visto ciò che meritava di essere visto.

विदूषक --

ननु भवानग्रतो मे वर्तते ।

vidūṣaka --

nanu bhavān agrato me vartate ।

Buffone:

Ma non c'è tua Signoria davanti a me?

राजा --

सर्वः कान्तमात्मीयं पश्यति ।

अहं तु तामाश्रमललमाभूतां शकुन्तलामधिकृत्य ब्रवीमि ।

rājā --

sarvaḥ kāntam ātmīyaṃ paśyati ।

ahaṃ tu tām āśramalalamābhūtāṃ śakuntalām adhikṛtya bravāmi ।

Re:

Ognuno vede la bellezza in se stesso.

Io invece parlo di Śakuntalā, che è la bellezza dell'eremo.

विदूषक -- (स्वगतम्)

भवतु । अस्यावसरं न दास्ये ।

(प्रकाशम्)

भो वयस्य ते तापसकन्यकाभ्यर्थनीया दृश्यते ।

vidūṣaka -- (svagatam)

bhavatu । asyāvasaram na dāsyē ।

(prakāśam)

bho vayasya te tāpasakanyakābhyarthanīyā dṛśyate ।

Buffone: (rivolto a se stesso)

E sia! Non gli darò questa opportunità.

(Ad alta voce)

Oh, compagno, quella fanciulla eremita sembra desiderabile.

राजा --

सखे न परिहार्ये वस्तुनि पौरवाणां मनः प्रवर्तते ।

सुरयुवतिसम्भवं किल मुनेरपत्यं तदुज्झिताधिगतम् ।

अर्कस्योपरि शिथिलं च्युतमिव नवमालिकाकुसुमम् ॥ २.८ ॥

rājā --

sakhe na parihārye vastuni pauravāṇāṃ manah pravartate ।

surayuvatisambhavaṃ kila munerapatyaṃ tadujjhitādhigatam ।
arkasyopari śithilaṃ cyutamiva navamālikākusumam ॥ 2.8 ॥

Re:

O Amico, la mente dei discendenti di Puru non si rivolgerebbe a ciò che deve essere evitato.

Si dice che sia figlia di un saggio, ma generata da una ninfa celeste, trovata dopo essere stata abbandonata, come un fiore di gelsomino caduto delicatamente sopra una grande foglia di *arka*.

[*arka: Calotropis Gigantea*]

विदूषक -- (विहस्य)

यथा कस्य अपि पिण्डखर्जूरैरुद्वेजितस्य तिण्ड्यामभिलाषो भवेत्
तथा स्त्रीरत्नपरिभोगिणः भवत इयमभ्यर्थना ।

vidūṣaka -- (vihasya)

yathā kasya api piṇḍakharjūrair udvejitasya tiṇḍyām abhilāṣo bhavet
tathā strīratnaparibhogiṇaḥ bhavata iyam abhyarthanā ।

Buffone: (ridendo)

Come chi si è stancato dei datteri dolci vorrebbe il frutto acidulo del tamarindo,
così tu, che godi di gemme di donna, hai questo desiderio.

राजा --

न तावदेनां पश्यामि येनेवमवादीः ।

rājā --

na tāvad enāṃ paśyāmi yenevam avādīḥ ।

Re:

Non l'hai ancora vista, per parlare così.

विदूषक --

तत् खलु रमणीयं यद्भवतोऽपि विस्मयमुत्पादयति ।

vidūṣaka --

tat khalu ramaṇīyaṃ yad bhavato'pi vismayam utpādayati ।

Buffone:

Allora deve essere davvero bella, se suscita stupore anche in te.

राजा --

वयस्य किं बहुना ।

चित्रे निवेश्ये परिकल्पितसत्त्वयोगा

रूपोच्छयेन मनसा विधिना कृता नु ।

स्त्रीरत्नसृष्टिरपरा प्रतिभाति सा मे

धातुर्विभुत्वमनुचिन्त्य वपुश्च तस्याः ॥ २.९ ॥

rājā --

vayasya kiṃ bahunā ।

citre niveśye parikalpitasattvayogā

rūpocchayena manasā vidhinā kṛtā nu ।

strīratnasṛṣṭiraparā pratibhāti sā me

dhātur vibhutvamanucintya vapuś ca tasyāḥ ॥ 2.9 ॥

Re:

Compagno, perché dire di più?

Mettendola in un dipinto e infondendone la vita,
o creata dalla mente del Creatore con un'abbondanza di bellezza,
Ella mi appare come un'altra creazione di gemma di donna,
se si considera il potere del Creatore e il corpo di lei.

विदूषक --

यद्येवं प्रत्यादेश इदानीं रूपवतीनाम् ।

vidūṣaka --

yady evaṃ pratyādeśa idānīm rūpavatīnām ।

Buffone:

Se è così, ora le donne belle saranno rifiutate!

[Il re descrive Śakuntalā come una creazione così perfetta da sembrare un dipinto a cui è stata infusa la vita. Il paragone con la creazione del dio Brahmā (vidhinā kṛtā) ne esalta l'unicità. Il buffone, nel suo stile, dice che se Śakuntalā è così bella, allora tutte le altre belle donne (rūpavatīnām) sono da scartare.]

राजा --

इदं च मे मनसि वर्तते ।

अनाघ्रातं पुष्पं किसलयमलूनं कररुहे-

रनाविद्धं रत्नं मधु नवमनास्वादितरसम् ।

अखण्डं पुण्यानां फलमिव च तद्रूपमनघं

न जाने भोक्तारं कमिहसमुपस्थास्यति विधिः ॥ २.१० ॥

rājā --

idaṃ ca me manasi vartate ।

anāghrātaṃ puṣpaṃ kisalayamalūnaṃ kararuhe-

r anāviddhaṃ ratnaṃ madhu navamanāsvāditarasam ।

akhaṇḍaṃ puṇyānāṃ phalamiva ca tadrūpamanaghaṃ

na jāne bhoktāraṃ kamihasamupasthāsyati vidhiḥ ॥ 2.10 ॥

Re:

E anche questo mi viene in mente,

Ella è un fiore non ancora annusato, un germoglio mai reciso da unghie,
una gemma mai forata, miele nuovo il cui sapore non è stato assaggiato.
E la sua bellezza impeccabile è come il frutto intatto del merito spirituale.
Non so a quale fruitore il destino la farà arrivare.

विदूषक --

तेन हि लघु परित्रायतामेनां भवान् ।

मा कस्य अपि तपस्विन इङ्गुदीतैरचिक्कणशीर्षस्य हस्ते पतिष्यति ।

vidūṣaka --

tena hi laghu paritrāyatām enāṃ bhavān ।

mā kasya api tapasvina iṅgudītairacikkaṇaśīrṣasya haste patiṣyati ।

Buffone:

Allora, salvala rapidamente, tu.

Che non cada nelle mani di qualche asceta con la testa unta d'olio di *iṅgudī*.

[Il re usa una serie di metafore per descrivere la purezza e l'integrità di Śakuntalā. Il buffone, nel suo umorismo pratico, si preoccupa che Śakuntalā possa finire con un asceta dall'aspetto trasandato.]

राजा --

परवती खलु तत्रभवती ।

न च संनिहितोऽत्र गुरुजनः ।

rājā --

paravatī khalu tatrabhavatī ।

na ca saṃnihito'tra gurujanaḥ ।

Re:

Quella signora, in verità, dipende da altri.

E qui non è presente la persona che le fa da maestro.

विदूषक --

अथ भवन्तमन्तरेण कीदृशस्तस्या दृष्टिरागः ।

vidūṣaka --

atha bhavantam antareṇa kīdṛśas tasyā dṛṣṭirāgaḥ ।

Buffone:

A parte te, come si manifesta l'affetto dei suoi sguardi?

राजा --

निसर्गादेवाप्रगल्भस्तपस्विकन्याजनः ।
तथापि तु

अभिमुखे मयि संहृतम् ईक्षितं
हसितमन्यनिमितकृतोदयम् ।
विनयवारितवृत्तिरतस् तया
न विवृतो मदनो न च संवृतः ॥ २.११ ॥

rājā --
nisargād evāpragalbhas tapasvikanyājanaḥ ।
tathāpi tu

abhimukhe mayi saṁhṛtam īkṣitam
hasitam anyanimita-kṛtodayam ।
vinayavāritavṛttir atas tayā
na vivṛto madano na ca saṁvṛtaḥ ॥ 2.11 ॥

Re:

L'indole delle fanciulle eremite è per natura timida.
Nonostante questo, però,

Mentre ero di fronte a lei, il suo sguardo era ritirato.
Il suo sorriso si manifestava per un'altra ragione apparente.
Così, con i modi suoi, frenati dalla modestia,
il suo desiderio non era né rivelato né nascosto.

विदूषक --

न खलु दृष्टमात्रस्य तवाङ्कं समारोहति ।

vidūṣaka --
na khalu dṛṣṭamātrasya tavāṅkaṁ samārohati ।

Buffone:

Non è che ti è saltata in braccio appena ti ha visto!

राजा --

मिथः प्रस्थाने पुनः शालीनतयापि काममाविष्कृतो भावस्तत्रभवत्या ।
तथा हि ।

दर्भाङ्कुरेण चरणः क्षतैत्यखण्डे
तन्वी स्थिता कतिचिदेव पदानि गत्वा ।
आसीद् विवृत्तवदना च विमोचयन्ती
शाखासु वल्कलमसक्तमपि द्रुमाणाम् ॥ २.१२ ॥

rājā --
mithaḥ prasthāne punaḥ śālīnatayā api kāmam āviṣkṛto bhāvas
tatrabhavatyā ।
tathā hi ।

darbhāṅkureṇa caraṇaḥ kṣata ity akhaṇḍe
tanvī sthitā katicid eva padāni gatvā ।
āsīd vivṛttavadanā ca vimocayantī
śākhāsu valkalam asaktam api drumāṇām ॥ 2.12 ॥

Re:

Quando ci siamo allontanati,
il suo sentimento fu rivelato dalla sua stessa timidezza.
Così infatti,

Dopo aver camminato per pochi passi, la fanciulla esile si fermò,
dicendo che il piede era ferito da un germoglio di erba liturgica,
sebbene il piede non fosse ferito.
E rivolse all'indietro il volto, mentre liberava una veste di corteccia
che non era impigliata ai rami degli alberi.

विदूषक --

तेन हि गृहीतपाथेयो भव ।
कृतं त्वयोपवनं तपोवनमिति पश्यामि ।

vidūṣaka --
tena hi grhītapātheyo bhava ।
kṛtaṁ tvayopavanaṁ tapovanamiti paśyāmi ।

Buffone:

Allora, prendi il tuo bagaglio da viaggio.
Vedo che hai trasformato il giardino di corte in un eremo.

राजा --

सखे तपस्विभिः कैश्चित् परिज्ञातोऽस्मि ।

चिन्तय तावत् केनापदेशेन पुनराश्रमपदं गच्छामः ।

rājā --

sakhe tapasvibhiḥ kaiścit pariñāto'smi ।
cintaya tāvat kenāpadeśena punar āśramapadaṃ gacchāmaḥ ।

Re:

Amico, alcuni asceti mi hanno riconosciuto.
Pensa a quale pretesto possiamo usare per tornare all'eremo.

विदूषक --

कोऽपरोऽपदेशो युष्माकं राज्ञाम् ।

नीवारषष्ठभागमस्माकमुपहरन्त्विति ।

vidūṣaka --

ko'paro'padeśo yuṣmākaṃ rājñām ।
nīvāraṣaṣṭhabhāgamas mākamupaharantv iti ।

Buffone:

Che altro pretesto c'è per voi re?
Chiedi che ci diano la nostra sesta parte dei cereali selvatici!

राजा --

मूर्ख अन्यमेव भागधेयमेते तपस्विनो निर्वपन्ति

यो रत्नराशीनपि विहायाभिनन्द्यते ।

पश्य ।

यदुत्तिष्ठति वर्णेभ्यो नृपाणां क्षयि तत्फलम् ।

तपःषड्भागमक्षय्यं ददत्यारण्यका हि नः ॥ २.१३ ॥

rājā --

mūrkhā anyam eva bhāgadheyam ete tapasvino nirvapanti
yo ratnarāśīn api vihāyābhinandyate ।
paśya ।

yad uttiṣṭhati varṇebhyo nṛpāṇāṃ kṣayi tat phalam ।
tapaḥṣaḍbhāgam akṣayyaṃ dadaty āraṇyakā hi naḥ ॥ 2.13 ॥

Re:

Sciocco! Questi asceti pagano un tributo diverso,
che è apprezzato anche più di mucchi di gemme.
Guarda:

Il frutto che sorge per i re dai ceti sociali è destinato a perire.
Quelli che vivono nelle foreste ci danno invece un sesto del loro merito
spirituale,
che è imperituro.

(नेपथ्ये)

हन्त सिद्धार्थौ स्वः ।

(nepathye)

hanta siddhārthau svaḥ ।

(Dietro le quinte):

Ah, abbiamo raggiunto il nostro scopo!

राजा -- (कर्णं दत्त्वा)

अये धीरप्रशान्तस्वरैस् तपस्विभिर्भवितव्यम् ।

rājā -- (karṇaṃ dattvā)

aye dhīraprasāntasvarais tapasvibhir bhavitavyam ।

Re:

Oh, devono essere asceti dalla voce ferma e calma.

(प्रविश्य)

(praviśya)

(Entrano gli asceti)

दौवारिक --

जयतु जयतु भर्ता ।

एतौ द्वावृषिकुमारौ प्रतीहारभूमिमुपस्थितौ ।

dauvārika --

jayatu jayatu bhartā ।

etau dvāvṛṣikumārau pratīhārabhūmim upasthitau ।

Guardiano:

La vittoria sia con te, la vittoria sia con te, il nobile Sovrano!

Questi due giovani asceti sono arrivati alla porta.

राजा --

तेन ह्यविलम्बितं प्रवेशय तौ ।

rājā --

tena hy avilambitaṃ praveśaya tau ।

Re:

Allora, falli entrare entrambi, senza indugio!

दौवारिक --

एष प्रवेशयामि ।

(इति निष्क्रम्य षिकुमाराभ्यां सह प्रविश्य)

dauvārika --

eṣa praveśayāmi ।

(iti niṣkramya ṣikumārābhyāṃ saha praviśya)

Guardiano:

Li faccio entrare.

(uscendo e rientrando con i due giovani asceti)

(उभौ राजानं विलोकयतः)

(ubhau rājānaṃ vilokayataḥ)

(Entrambi guardano il Re)

प्रथमः --

अहो दीप्तिमतोऽपि विश्वसनीयतयास्य वपुषः ।

अथवा उपपन्नमेतदस्मिन् ऋषिभ्यो नातिभिन्ने राजनि ।

कुतः

अध्याक्रान्ता वसतिरमुना अप्याश्रमे सर्वभोग्ये

रक्षायोगादयमपि तपः प्रत्यहं संचिनोति ।

अस्यापि द्यां स्पृशति वशिनश्चारणद्वन्द्वगीतः

पुण्यःशब्दो मुनिरिति मुहुः केवलं राजपूर्वः ॥ २.१४ ॥

prathamah --

aho dīptimato'pi viśvasanīyatayāsyā vapuṣaḥ ।

athavā upapannam etad asminn ṛṣibhyo nātibhinne rājani ।

kutaḥ

adhyākrāntā vasatir amunā apy āśrame sarvabhogye

rakṣāyogād ayam api tapaḥ pratyahaṃ saṃcinoti ।

asyāpi dyāṃ spr̥śati vaśinaś cāraṇadvandvagītaḥ

punyaḥśabdo munir iti muhuḥ kevalaṃ rājapūrvaḥ ॥ 2.14 ॥

Primo Asceta:

Ah, che luce ha questo corpo, eppure è così amabile e non incute timore!

O forse ciò è appropriato in questo re, che non è molto diverso dai saggi.

Infatti,

Anche lui risiede in questo eremo che è patrimonio di tutti,

e con la protezione che offre accumula merito spirituale ogni giorno.

Anche la sua fama, per il suo autocontrollo, giunge fino al cielo, cantata dagli araldi celesti, e il suo nome di saggio si ripete, ma solo con il prefisso di re.

द्वितीयः

गौतम अयं स बलभित्सखो दुष्यन्तः ।

dvitīyaḥ --

gautama ayaṃ sa balabhitsakho duṣyantaḥ ।

Secondo Asceta:

O Gautama, egli è quel Duṣyanta, l'amico di Indra il possente!

प्रथम --

अथ किम् ।

prathama --

atha kim ।

Primo Asceta:

Certo che sì.

द्वितीयः --

तेन हि

नेतच्चित्रं यदयामुदधिश्यामसीमां धरित्री-

मेकः कृत्स्नां नगरपरिघप्रांशुबाहुर्भुनक्ति ।

आशंसन्ते समितिषु सुरा बद्धवैरा हि दैत्यै-

रस्याधिज्ये धनुषि विजयं पौरुहूते च वज्रे ॥ २.१५ ॥

dvitīyaḥ --

tena hi

netaccitraṃ yadayā mudadhiśyāmasīmāṃ dharitrī-

m ekaḥ kṛtsnāṃ nagaraparighapraṃśubāhur bhunakti ।

āśaṃsante samitiṣu surā baddhavairā hi daityai-

r asyādhijye dhanuṣi vijayaṃ pauraḥūte ca vajre || 2.15 ||

Secondo Asceta:

Se è così,

Non c'è da stupirsi che egli solo, con le braccia lunghe come le sbarre della porta di una città, regni su tutta la terra che ha per confine il mare scuro. Invero, gli dei, che sono in guerra contro i Dèmoni, sperano nella vittoria sia per questo arco con la corda tesa, sia per la folgore di Indra.

उभौ -- (उपगम्य)

विजयस्व राजन् ।

ubhau -- (upagamya)

vijayasva rājan ।

Entrambi gli Asceti: (avvicinandosi)

Possa tu vincere, o re!

राजा -- (आसनादुत्थाय)

अभिवादये भवन्तौ ।

rājā -- (āsanād utthāya)

abhivādaye bhavantau ।

Re:

Saluto entrambi voi.

उभौ --

स्वस्ति भवते ।

(इति फलान्युपहरतः)

ubhau --

svasti bhavate ।

(iti phalāny upaharataḥ)

Entrambi gli Asceti:

Salute a te!

(Così, gli offrono dei frutti)

राजा -- (सप्रणामं परिगृह्य)

आज्ञापयितुमिच्छामि ।

rājā -- (sapraṇāmaṃ parigṛhya)
ājñāpayitum icchāmi ।

Re: (accettandoli con rispetto)
Vorrei sapere cosa mi viene comandato.

उभौ --

विदितो भवान् आश्रमसदामिह स्थः ।

तेन भवन्तं प्रार्थयन्ते ।

ubhau --
vidito bhavān āśramasadām iha sthaḥ ।
tena bhavantam prārthayante ।

Entrambi gli Asceti:
Gli abitanti dell'eremo hanno saputo che sei qui.
Per questo ti chiedono...

राजा --

किमाज्ञापयन्ति ।

rājā --
kim ājñāpayanti ।

Re:
Cosa comandano?

उभौ --

तत्रभवतः कण्वस्य महर्षेरसांनिध्याद्रक्षांसि नेष्टिविघ्नमुत्पादयन्ति ।
तत् कतिपयरात्रं सारथिद्वितीयेन भवता सनार्थीक्रियतामाश्रम इति ।

ubhau --

tatrabhavataḥ kaṇvasya maharṣerasāṃnidhyādrakṣāṃsi neṣṭivighnam
utpādayanti ।

tat katipayarātram sārathidvitīyena bhavatā sanāthīkriyatām āśrama iti ।

Entrambi gli Asceti:

A causa dell'assenza del venerabile saggio Kaṇva, i dèmoni stanno creando ostacoli ai nostri sacrifici. Pertanto, che tu, accompagnato solo dal tuo auriga, protegga l'eremo per qualche notte.

राजा --

अनुगृहीतोऽस्मि ।

rājā --

anugr̥hīto'smi ।

Re:

Sono onorato.

विदूषक -- (अपवार्य)

एषा इदानीमनुकूला तेऽभ्यर्थना ।

vidūṣaka -- (apavārya)

eṣā idānīm anukūlā te'bhyarthanā ।

Buffone: (a parte)

Questa sì che è una richiesta favorevole per te, adesso!

राजा -- (स्मितं कृत्वा)

रैवतक मद्वचनादुच्यतां सारथिः ।

सबाणासनं रथमुपस्थापय इति ।

rājā -- (smitaṃ kṛtvā)

raivataka madvacanād ucyatāṃ sārathiḥ ।

sabāṇāśanaṃ ratham upasthāpaya iti ।

Re: (mostrando un sorriso)

Raivataka, ordina al cocchiere a nome mio di approntare il carro con l'arco e le frecce.

दौवारिकः --

यद्देवाज्ञापयति । (इति निष्क्रान्तः)

dauvārikah --

yad deva ājñāpayati । (iti niṣkrāntaḥ)

Guardiano:

Come comanda il Sovrano. (Esce)

उभौ -- (सहर्षम्)

अनुकारिणि पूर्वेषां युक्तरूपमिदं त्वयि ।

आपन्नाभयसत्रेषु दीक्षिताः खलु पौरवाः ॥ २.१६ ॥

ubhau -- (saharṣam)

anukāriṇi pūrveṣāṃ yuktarūpam idaṃ tvayi ।

āpannābhayasatreṣu dīkṣitāḥ khalu pauravāḥ ॥ 2.16 ॥

Entrambi gli Asceti:

Questo è appropriato per te, che emuli gli antenati.

I discendenti di Puru sono, invero, devoti ai sacrifici che danno protezione agli afflitti.

राजा -- (सप्रणामम्)

गच्छतां पुरो भवन्तौ ।

अहमप्यनुपदमागत एव ।

rājā -- (sapraṇāmam)

gacchatāṃ puro bhavantau ।

aham apy anupadam āgata eva ।

Re: (con rispetto)

Andate avanti voi due. Io vi seguirò subito dopo.

उभौ --

विजयस्व

ubhau --

vijayasva

Entrambi gli Asceti:

Sii vittorioso.

(इति निष्क्रान्तौ)

(iti niṣkrāntau)

(escono)

राजा --

माधव्य अप्यस्ति शकुन्तलादर्शने कुतूहलम् ।

rājā --

mādhavya apy asti śakuntalādarśane kutūhalam ।

Re:

Mādhāvyā, hai ancora curiosità di vedere Śakuntalā?

विदूषक --

प्रथमं सपरिवाहमासीत् ।

इदानीं राक्षसवृत्तान्तेन बिन्दुरपि नावशेषितः ।

vidūṣaka --

prathamam saparivāham āsīt ।

idānīm rākṣasavṛttāntena bindur api nāvaśeṣitaḥ ।

Buffone:

All'inizio ce n'era in abbondanza.

Ora, dopo la storia dei dèmoni, non ne è rimasta affatto.

राजा --

मा भैषीः ।

ननु मत्समीपे वर्तिष्यसे ।

rājā --

mā bhaiṣṭhī ।

nanu matsamīpe vartīṣyase ।

Re:

Non temere!

Non starai forse vicino a me?

विदूषक --

एष राक्षसाद् रक्षितोऽस्मि ।

vidūṣaka --

eṣa rākṣasād rakṣito'smi ।

Buffone:

Ecco, sono salvato dai demoni!

(प्रविश्य)

(praviśya)

(Entrando [il Guardiano])

दौवारिकः --

सज्जो रथो भर्तुर्विजयप्रस्थानमपेक्षते ।

एष पुनर्नगराद्देवीनां ज्ञप्तिहरः करभक आगतः

dauvārikaḥ --

sajjo ratho bhartur vijayaprasthānam apekṣate ।

eṣa punar nagarād devīnāṃ jñaptiharaḥ karabhaka āgataḥ

Guardiano:

Il carro è pronto e aspetta la partenza vittoriosa del Signore.

Ed ecco che dalla città è arrivato Karabhaka, il messaggero delle Regine.

राजा -- (सादरम्)

किमम्बाभिः प्रेषितः ।

rājā -- (sādaram)

kim ambābhiḥ preṣitaḥ ।

Re: (con rispetto)

E' stato inviato da nostra madre?

दौवारिकः --

अथ किम् ।

dauvārikaḥ --

atha kim ।

Guardiano:

Certo, sì.

राजा --

ननु प्रवेश्यताम् ।

rājā --

nanu praveśyatām ।

Re:

Allora, fatelo entrare.

दौवारिकः --

तथा ।

(इति निष्क्रम्य करभकेण सह प्रविश्य)

एष भर्ता ।

उपसर्प ।

dauvārikaḥ --

tathā ।

(iti niṣkramya karabhakeṇa saha praviśya)
eṣa bhartā ।
upasarpa ।

Guardiano:

E sia.

(Uscendo e rientrando con Karabhaka)

Ecco il Signore.

Avvicinati!

करभक --

जयतु जयतु भर्ता ।

देव्याज्ञापयति ।

आगामिनी चतुर्थदिवसे प्रवृत्तपारणो मे उपवासो भविष्यति ।

तत्र दीर्घायुषावश्यं संभावनीयेति ।

karabhaka --

jayatu jayatu bhartā ।

devy ājñāpayati ।

āgāminī caturthadivase pravṛttapāraṇo me upavāso bhaviṣyati ।

tatra dīrghāyusāvaśyaṃ saṃbhāvanīyeti ।

Karabhaka:

Sia vittorioso, sia vittorioso il Signore.

La Regina madre comanda:

"Il mio digiuno finirà nel quarto giorno a venire.

Allora, il mio caro figlio dovrà necessariamente presenziare."

राजा --

इतस्तपस्विकार्यम् ।

इतो गुरुजनाज्ञा ।

द्वयमप्यनतिक्रमणीयम् ।

किमत्र प्रतिविधेयम् ।

rājā --
itas tapasvikāryam ।
ito gurujanājñā ।
dvayam apy anatikramaṇīyam ।
kim atra pratividheyam ।

Re:

Da una parte, vi è il dovere verso gli asceti.
Dall'altra, il comando di una figura superiore.
Entrambi non possono essere ignorati.
Che si dovrà fare in questa situazione?

विदूषक --

त्रिशङ्कुरिवान्तरा तिष्ठ ।

vidūṣaka --
triśaṅkur ivāntarā tiṣṭha ।

Buffone:

Rimani sospeso nel mezzo, come Triśaṅku.

[La metafora del buffone è riferita a Triśaṅku, un re mitologico che, non potendo ascendere al cielo e non potendo cadere sulla Terra, rimase sospeso nel mezzo. L'immagine serve a descrivere la situazione di Duṣyanta, bloccato tra due doveri.]

राजा --

सत्यमाकुलीभूतोऽस्मि ।

कृत्ययोर्भिन्नदेशत्वाद्वैधीभवति मे मनः ।

पुरः पतिहतं शैले स्रोतः स्रोतोवहो यथा ॥ २.१७ ॥

(विचिन्त्य)

सखे त्वमम्बया पुत्र इति प्रतिगृहीतः ।

अतो भवानितः प्रतिनिवृत्य तपस्विकार्यव्यग्रमानसं मामावेद्य

तत्रभवतीनां पुत्रकृत्यमनुष्ठातुमर्हति ।

rājā --

satyam ākulībhūto'smi ।

kṛtyayor bhinnadeśatvād dvaidhībhavati me manaḥ ।
puraḥ patihatam śaile srotaḥ srotovaho yathā ॥ 2.17 ॥

(vicintya)

sakhe tvam ambayā putra iti pratigṛhītaḥ ।

ato bhavān itaḥ pratinivṛtya tapasvikāryavyagramānasaṃ mām āvedya
tatrabhavatīnām putrakṛtyam anuṣṭhātum arhati ।

Re:

In verità, sono confuso.

Il mio cuore si divide, poiché i due compiti sono in luoghi diversi,
come un fiume che si divide quando è fermato da una montagna davanti a
sè.

(pensando)

O amico, tu sei stato accettato da mia madre come un figlio.

Perciò, tu, tornando indietro da qui, le spiegherai che la mia mente è
occupata da un compito per gli asceti, e potrai compiere per me il dovere di
un figlio verso quella venerabile Signora.

विदूषक --

न खलु मां रक्षोभीरुकं गणयसि ।

vidūṣaka --

na khalu mām rakṣobhīrukaṃ gaṇayasi ।

Buffone:

Non vorrai per caso ritenermi un codardo che ha paura dei demoni?

राजा -- (सस्मितम्)

कथमेतद्भवति संभाव्यते ।

rājā -- (sasmitam)

katham etad bhavati saṁbhāvyate ।

Re: (sorridendo)

Come si può mai pensare questo di te?

विदूषक --

यथा राजानुजेन गन्तव्यं तथा गच्छामि ।

vidūṣaka --

yathā rājānujena gantavyaṁ tathā gacchāmi ।

Buffone:

Andrò come deve andare un fratello del re!

राजा --

ननु तपोवनोपरोधः परिहरणीय इति

सर्वानानुयात्रिकांस्त्वयैव सह प्रस्थापयामि ।

rājā --

nanu tapovanoparodhaḥ pariharaṇīya iti

sarvānānuyātrikāṁstvayaiva saha prasthāpayāmi ।

Re:

Ma certo. Il disturbo alla sacra foresta deve essere evitato.

Perciò, faccio partire tutti i miei seguaci con te.

विदूषक -- (सगर्वम्)

तेन हि युवराजोऽस्मिदानीं संवृत्तः ।

vidūṣaka -- (sagarvam)

tena hi yuvarājo'smidānīm saṁvṛttaḥ ।

Buffone: (con orgoglio)

Allora, adesso sono diventato un principe ereditario!

राजा -- (स्वगतम्)

चपलोऽयं बटुः ।

कदाचिदस्मत्प्रार्थनामन्तःपुरेभ्यः कथयेत् ।

भवतु ।

एनमेवं वक्ष्ये ।

(विदूषकं हस्ते गृहीत्वा । प्रकाशम्)

वयस्य ऋषिगौरवादाश्रमं गच्छामि ।

न खलु सत्यमेव तापसकन्यकायां ममाभिलाषः ।

पश्य ।

क्व वयं क्व परोक्षमन्मथो मृगशावैः सममेधितो जनः ।

परिहासविजल्पितं सखे परमार्थेन न गृह्यतां वचः ॥ २.१८ ॥

rājā -- (svagatam)

capalo'yaṃ baṭuḥ ।

kadācid asmatprārthanām antaḥpurebhyaḥ kathayet ।

bhavatu ।

enam evaṃ vakṣye ।

(vidūṣakaṃ haste grhītvā । prakāśam)

vayasya ṛṣigauravād āśramaṃ gacchāmi ।

na khalu satyam eva tāpasakanyakāyāṃ mamābhilāṣaḥ ।

paśya ।

kva vyaṃ kva parokṣamanmatho mṛgaśāvaiḥ samam edhito janāḥ ।

parihāsavijalpitaṃ sakhe paramārthena na grhyatāṃ vacaḥ ॥ 2.18 ॥

Re: (rivolto a se stesso)

Questo sciocco è volubile.

Potrebbe raccontare del mio desiderio alle donne del palazzo.

E sia.

Gli dirò così.

(Prendendo il buffone per mano. Ad alta voce)

Compagno, vado all'eremo per rispetto dei saggi.
In verità, non ho alcun desiderio per la fanciulla eremita.
Guarda,

Dove siamo noi? E dove sono quelle persone la cui passione è nascosta,
e che sono cresciute insieme ai cerbiatti?
O amico, non prendere le mie parole come verità,
poichè sono state dette per scherzo.

विदूषक --

अथ किम् ।

vidūṣaka --
atha kim ।

Buffone:

Ma certamente.

(इति निष्क्रान्ताः सर्वे)

(iti niṣkrāntāḥ sarve)
(escono tutti)

[Per timore che il buffone possa rivelare il suo segreto, il re lo convince che il suo interesse per Śakuntalā era solo uno scherzo. Sostiene che lui, un re di corte, e lei, una fanciulla cresciuta nella foresta, sono troppo diversi per un vero amore.]

इति द्वितीयोऽङ्कः ।

iti dvitīyo'ṅkaḥ ।

FINE DEL SECONDO ATTO